

VI 318

Villa Righi, Zanuso, Herman,
Mocenigo, Miari Carlotti, Miari,
Casarotti, Meneguzzo

Comune: Montebello Vicentino

Frazione: Montebello Vicentino

Località: Castello

Via San Francesco, 6 / 8

Irvv 00002577

Ctr 125 SO

Vincolo: L. 364 / 1909;

L. 1089 / 1939

Decreto: 1926 / 08 / II

Dati catastali: F. 3, SEZ. A, M. 149



Posta a mezza costa del colle che domina il paese, appena sotto il castello, la villa spicca bianca sul verde del parco circostante. Una doppia scalinata convergente con alta cancellata chiusa da pilastri introduce al giardino ormai incolto. La fabbrica ha pianta quadrata e colpisce anzitutto per l'inusitato sviluppo in altezza, composto da basamento, due piani nobili e mezzanino.

L'elegante facciata volta a mezzogiorno mostra una rigorosa simmetria, sottolineata da un breve avancorpo centrale sormontato da timpano. L'asse mediano è segnato in maniera vigorosa da due altissime

aperture ad arco con volto umano in chiave; quella d'ingresso appare rialzata e collegata al giardino mediante una gradinata, mentre quella superiore si caratterizza per la balaustra lapidea sporgente.

Ai lati si dispongono tre assi di aperture di varia foglia: le basse finestre bugnate del seminterrato lasciano spazio alle ampie finestrate del primo e secondo piano, tutte adorne di balaustre così vistose da far credere che siano state aggiunte in seguito (Cevese 1971). Le aperture del primo livello sono inoltre arricchite da cimasa in aggetto.

La parete è interamente percorsa da fasce marcapia-



MONTEBELLO VICENTINO

no e si completa con le aperture quadrate del sottotetto e una pesante cornice a dentelli cubici. Cinque statue tardo cinquecentesche ne costituiscono il coronamento: quelle centrali rappresentano *Ercole*, *Mercurio* e *Saturno*, mentre alle estremità si riconoscono *Adamo* ed *Eva*.

Sui muri laterali il ritmo della composizione si allenta, con cinque assi di aperture a intervalli regolari. Sul fianco est sono stati murati stemmi e marmi di varia provenienza, mentre a ovest si vedono tracce di una loggia ionica poi demolita.

Il prospetto posteriore risulta completamente stravolto a causa della costruzione di una scala interna nel settore di nord-est, in sostituzione di quella antica a chiocciola. Tale intervento ha alterato anche la planimetria dell'edificio, sottraendo spazio ai due saloni mediani e favorendo la suddivisione dei locali. Il seminterrato presenta una serie di modesti ambienti voltati e intercomunicanti, mentre di grande interesse sono le stanze del piano rialzato, arricchite da eleganti porte monumentali non lontane dallo stile dei maestri valsoldani attivi in provincia sul finire del Seicento. Immerse nel parco sono le scuderie neogotiche in pietra e mattoni, dotate di portico con colonne doriche. La villa sembra rientrare nel clima culturale di Carlo Borella (1631-1710), forse intervenuto ad ampliare e abbellire un primitivo nucleo cinquecentesco. Dopo essere stata a lungo residenza dei nobili Righi, nel 1845 venne venduta ad Antonio Zanuso di Montebello che nel 1847-1848 la cedette come alloggio agli operai che lavoravano alla costruzione della strada ferrata, per cui ben presto fu ridotta in uno stato pietoso. Nel 1850 passò nelle mani della baronessa Francesca Herman, che provvide a restaurarla e a modificarla. Divenne proprietà dei conti Mocenigo nel 1870 e quindi raggiunse il momento di massimo splendore a cavallo dei due secoli con la marchesa Anna Miari Carlotti dal 1890 e con il conte Ludovico Miari dal 1922. Dopo le devasta-

zioni dei tedeschi durante l'ultima guerra, l'edificio fu trasformato in abitazione per i senzatetto e lasciato deperire fino ad anni recenti. La villa è stata sottoposta a restauri nel corso degli anni novanta, ma giace tuttora in un deplorabile stato di abbandono particolarmente evidente nel giardino e nelle scuderie, completamente in rovina e prive di copertura.

*Ingresso alle scuderie neogotiche (N.L.)
Prospetto est (Archivio IRVV)*

